

# Il Pungolo

**Radio  
Metelliana**  
s. r. l.  
Cava dei Tirreni

Anno XXIV - n. 6  
26 Febbraio 1986

**MENSILE**

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 500  
Arretrato L. 600

**MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ**

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## PASSEGGIANDO PER CAVA

### PORTAFORTUNA PRIMA ESCURSIONISTI POI

Cava che non ti aspetti! La sta andando lentamente scoprendo nei giorni della mia maturità. Certo non è impresa da giovani andarsene per borghi e casali, per colline e boschi in un girovagare rasserenate, che proietta davanti ai tuoi occhi attenti, immagini sconosciute sullo sfondo pittorico di una valle punteggiata di case e strade.

Io non l'ho cercata questa avventura. Ci sono capitato quasi per caso, guidato da amici più esperti di me e più avanti di me nella età del mezzo. Ci facciamo lieta compagnia quasi ogni giorno. Il quasi vale per me, sia ben chiaro, perché di quella dozzina di amiconi fanno parte anche i fedelissimi, vale a dire quelli che, qualunque sia il tempo, alle tre del pomeriggio sono sotto i portici, pronti ad andarsene in giro per Cava. Certo, se piove ci si accontenta solo di fare una serie infinita di avasche, avendosi sotto l'edicola votiva della Madonna dell'Olmio all'altezza del panificio «Vrasera» a San Francesco da un capo, e la figuri caveri, ma ora ufficialmente è in pensione. Perciò, da «free lances» si concede ancora qualche taglio, ma solo per appuntamento e per autentici intenditori. Poi ci sono io.

Sono spettacoli incompensabili, resi ancora più struggenti dall'atmosfera di sincera amicizia e di affinità che lega noi amici, gli uni agli altri.

Fra di noi c'è un riconosciuto «scap», che è un po' colui il quale detta le regole di comportamento, effettuate le scelte, dice la parola conclusiva allorché la discussione s'impenna per divergenze di vedute.

Si chiama Siro ed impersona il tipico cavaese di sempre. Innamorato della sua città; dice sempre tutto il bene possibile, occultandone il male. Poi ci sono Emidio, Anselmo, Carlo, quest'ultimo fratello di Anselmo; poi ci sono due bancari che, necessariamente si aggregano al gruppo solo ogni sabato, ed i loro nomi sono Fausto ed Andrea. Poi c'è l'agente di commercio, Elio, il quale gira, vede un sacco di cose belle e poi se ne viene a Cava e pretende di realizzare nella sua città la «summa» delle meraviglie osservate nei continui giri d'Italia. Poi c'è il professore. E' stato uno dei più apprezzati docenti cavaesi, ma ora ufficialmente è in pensione. Perciò, da «free lances» si concede ancora qualche taglio, ma solo per appuntamento e per autentici intenditori. Poi ci sono io.

Quante belle cose di Cava ho conosciuto e scoperto! Chiese antiche, sentieri, boschi, monumenti, scorci romantici, vecchi casolari di campagna, dei quali avevo sentito solo parlare, ma che mai avevo visto da vicino. Tante le immagini da conservare! Tante, che sovente mi armo di reflex e tesaurizzo immagini di una Cava che ci appartiene e che spero possa essere tramandata a quanti verranno dopo di noi.

Mi riprometto perciò di scrivere una specie di diario di bordo, un taccuino di viaggio. Dirò cose certamente a tutti note. Ma mi sforzerò di raccontarle con delle sensazioni del nostro gruppo. Spero di interessare i lettori del Pungolo; se dovessi tediarli me ne scuso fin d'ora.

Ma prima di partire per questa specie di romanzo a puntate voglio qui, nel prologo, raccontare come si è coagulato il nostro gruppo.

Fu il calcio, la Cavese, Rino Santin, allora allenatore degli aquilotti, e la superstizione a dare corpo e sostanza pressoché definitiva a quello che in origine era stato solo un occasionale incontro di amici tifosi della squadra del cuore. Allo stadio nei giorni di allenamento precedenti una difficile

partita della Cavese, Siro volle scendere sulla pista per esaminare più da vicino i suoi pupilli. A Santin la cosa non dette fastidio, tutt'altro. Anche perché Siro fra un passo e l'altro sbottò a dire: «Non ti preoccupare, Rino, noi stiamo facendo questi giri di campo per farvi vincere domenica prossima, che ti credi? Passò l'angelo, oppure chissà cosa capitò, ma sta il fatto che la Cavese la domenica successiva vinse e convinse, sicché il martedì successivo Santin, i giocatori e tutto l'entourage della Cavese ci aspettarono con impazienza...

Finì che quello che era cominciato come uno scherzo innocente, una battuta distossicante di Siro, maestro nell'infondere coraggio e fiducia, alla fine si rivelò un boomerang per il nostro gruppo.

Quanti giri di pista inanelammo in due anni? Chi mai li avrà contati? Poco mancò che a furia di girare e girare non si finisse in Serie A...

Ma lasciamo perdere... Più dell'amore poté l'interesse... Poi le cose per la Cavese cambiarono e qualcuno del gruppo, del quale è opportuno che non faccia il nome, avanzò il sospetto che la fortuna avesse girato le spalle (continua in quinta pag.)

## Ad ALBERTO, fratello mio

E' sempre triste scrivere per un amico che ti lascia per sempre ma quando chi se ne va è il più piccolo dei tuoi fratelli, l'ultimo di dieci germani, i tasti della macchina s'inceppano, le mani si fermano, un nodo ti serra la gola.

Capita così a me in questo momento che per dovere debbo, su questo foglio tutto mio, registrare il trapassato di te, Alberto, Carissimo fratello mio, stroncato da male improvviso al termine di una tua giornata di lavoro lasciando attoniti ed increduli la compagnia della tua vita, i bravi tuoi figliuoli e me e gli altri tuoi cari germani costretti tutti a registrare l'impotenza della scienza di fronte al grave male che ti ha colpito.

Avevi dodici anni quando per lo stesso male che oggi ti ha colpito, tuo padre, nostro padre, ti lasciò ed io e tutti gli altri con alla testa la indimenticabile nostra mamma ti coccolammo per quel ragazzino che eri e ti indirizzammo sulla via giusta del lavoro e del dovere. E raggiungesti dopo gli studi classici l'agognata laurea in giurisprudenza che ti aprì la strada per una vita fatta di assoluta libertà e di lavoro.

E lavorasti intensamente con piena soddisfazione di chi il lavoro ti dava ma ad un posto di sufficienza preferisti l'attività forense ove avesti tante soddisfazioni per la tua spicata competenza nel campo dell'informatica sia in generale che automobilistica in particolare.

Un Istituto Assicurativo ti ebbe fedele e competente legale ed io ti ricordo quando all'alba partivi per Napoli o Salerno per trovarli puntuali, sempre, nelle aule di Giustizia. Poi quell'Istituto crollò ed il tuo lavoro inevitabilmente segnò il passo.

Ma la tua ansia di lavorare, il senso pieno della responsabilità per la bella famiglia che col tuo lavoro portavi su ti indussero a cercare nuovi sbocchi alla tua attività professionale e bussasti, bussasti, continuamente alla porta di chi ritenevi amici che ti promettevano e mai escludevano pur potendoti il tuo ancelito di voler operare, per non vivere mortificato.

Per molti mesi durò la tua mortificante attesa ma quel-



le porte che potevano aprirsi e non si aprirono restarono inesorabilmente chiuse fino a quando il cervello non ti scoppiò nell'infamia sera del 3 febbraio c. m.

Caro povero Alberto, fratello mio, ho ancora negli occhi la visione dei tuoi occhi inondati di lacrime quando a me ti rivolgevi per manifestarmi il tuo anelito di

voler lavorare per portare su la tua famiglia.

Per dieci giorni ti abbiamo assistito nelle corsie dell'Ospedale nella speranza di strapparti alla morte ma nella notte del 12 corrente, tra le lacrime di tutti, tra il cordoglio di tanti amici hai esalato l'ultimo respiro, mentre tutt'intorno la terra si copriva di neve.

## UN SUO AMICO MI HA SCRITTO

Messaggi di cordoglio sono pervenuti alla famiglia da ogni parte ma fra questi in omaggio al caro scomparso sentiamo il bisogno di pubblicare le belle parole scritte da un compagno dei suoi studi liceali oggi illustre e valoroso Ispettore al Ministero della P.I. il Prof. Dr. Geppino Murolo. Ecco il testo della lettera a me diretta: «Carissimo Avvocato, la notizia, pure inevitabile

ma mai accettata, della scomparsa di Alberto, ha ancor più rattristato un mio, rientro nella Puglia.

Fratello amico da oltre 40 anni aveva con me condiviso gioie ed affanni; e mai una nube aveva sfiorato un affetto profondo, che nasceva dalla bontà e dalla signorilità di un uomo semplice, aperto a tutti, generosissimo, privo di qualsiasi malizia.

In un momento in cui ancora stendo a credere che l'irreparabile sia accaduto in cui ancora sono vivi i frequenti mattutini incontri in piazza nei quali poche frasi costituivano un legame ormai raro a vedersi, abbiatevi vicino in un dolore che lascia una traccia non cancellabile, con l'unica certezza che gli abbiamo voluto veramente bene. Vostro Gepino Murolo.

## IL CORDOGLIO DELLA PRETURA DI CAVA E DEL FORO SALERNITANO

Il Pretore, i V. Pretori ed il personale tutto della Pretura di Cava hanno fatto affiggere un nobile manifesto di cordoglio mentre il Presidente del Consiglio Forense di Salerno ha pubblicato il seguente manifesto:

«Vittima di un male improvviso si è spento in Cava dei Tirreni nella pienezza della sua vigoria

l'Avv. ALBERTO D'URSI lasciando nella più viva costernazione quanti, della sua esemplare esistenza di uomo buono dedito al lavoro e alla famiglia, aveva fin qui tratto motivo di stima e di ammirazione.

Il Consiglio Forense di Salerno nella consapevolezza dell'entità della perdita si associa con sincero sentimento al rimpianto unanime esprimendo ai familiari e in particolare al fratello Avv.

Filippo, la solida amichevole partecipazione degli avvocati salernitani.

Dal Palazzo di Giustizia Il Presidente Avv. Luigi De Nicolellis - Il Consigliere Segretario

## Ringraziamento

Giunga ancora da queste colonne l'espressione più viva dell'animo grato della famiglia D'Ursi alle Autorità Ecclesiastiche, e Civili, all'indimenticabile, Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi, al Foro cavaese e salernitano, agli amici di Cava e

fuori, ed al buon popolo di Cava che in molte forme e con eguale affettuosa spontaneità tanto vicini ci sono stati nell'ora tragica che abbiamo vissuta.

Ad essi la promessa di riconoscenza, imperitosa ricordo.

LA FAMIGLIA

## APPELLO ALLE FORZE POLITICHE

### Prevenzione dell'aborto

I rappresentanti dei Centri di aiuto alla vita d'Italia, riuniti a Messina dal 25 al 27 ottobre 1985,

**RILEVATO**

— che è assolutamente doveroso assumere nuove iniziative di fronte all'enorme quantità di aborti volontari che si eseguono ogni anno in Italia;

— che a fronte di una crescente banalizzazione dell'aborto fra la gente, si va diffondendo tra i responsabili della cultura, della sanità e della popolazione una qualche preoccupazione per tale fenomeno;

— che il riconoscimento della piena dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale è oggi la questione fondamentale

— cui si collega la speranza di una soluzione dei problemi della pace, della fame e in genere della promozione dei diritti umani e della libertà;

— che tale riconoscimento è richiesto non solo alla coscienza e all'intelligenza dei credenti, ma anche alla coscienza e all'intelligenza dei non credenti e deve essere punto di unità tra tutte le forze politiche;

— che di fronte a un compito di tale ampiezza e a permanenti condizioni di divisione ideologica e politica occorre compiere almeno qualche passo nella direzione della vita;

— che, fermo restando il severo giudizio di radicale ingiustizia sulla legge 194 e

la prevedibilità, anzi l'avvenuta lucida previsione di ciò che dal 1978 è avvenuto, si deve constatare come la grande maggioranza delle forze politiche lamenti la non attuazione della cosiddetta «parte preventiva» della legge;

— che tale inefficienza della cosiddetta «parte preventiva» deriva dall'equivocità con cui i fini stessi della legge sono enunciati e dallo smarrimento dei Consultori pubblici;

**CHIEDONO**

— che nelle Leggi dello Stato, a cominciare dalla Legge 194, sia esplicitamente dichiarato che la Repubblica intende garantire il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, e che

tale intendimento sia tenuto presente in ogni azione dello Stato e delle Amministrazioni locali;

— che al volontariato dei Centri di Aiuto alla Vita e dei Consultori liberi a servizio della vita sia dato riconoscimento e sostegno;

— che i Consultori pubblici e le strutture socio-sanitarie siano integralmente ripensati come strumenti di chiara ed univoca indicazione dei valori della famiglia e della vita e cioè, per quanto riguarda la cosiddetta «interruzione volontaria di gravidanza», come strutture di esclusiva alternativa all'aborto e non come luoghi dove la decisione dell'aborto trova conforto ed autorizzazione.

# Uomini illustri cavesi scomparsi

## IL PROF. VINCENZO VIRNO EMERITO DELL'UNIVERSITA' DI ROMA



Nel 1950 fu incaricato, dall'allora ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, di riorganizzare e dirigere il nuovo Istituto Superiore di Educazione Fisica. Proprio in questo campo egli fu ideatore della nuova impostazione scientifica della educazione fisica in Italia ed è grazie a lui, come ha anche ricordato sulle pagine di questo giornale alcuni giorni addietro l'attuale direttore dell'ISEF, prof. Giulio Marinuzzi, che le discipline medico-sportive sono attualmente in Italia ad un elevato livello scientifico ed organizzativo.

La sua attività scientifica non fu meno interessante e straordinaria di quella didattica. E' autore di numerosi testi di anatomia umana, oltre che di originali pubblicazioni scientifiche non in tutto il mondo. Ha tra l'altro collezionato cin-

que medaglie d'oro. L'ultima, conferitagli dal Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat nel 1967, quale benemerito della scuola, della cultura e dell'arte.

Ma vorrei parlare anche dell'uomo, un uomo con una carica di simpatia eccezionale e con un senso della vita che difficilmente può essere dimenticato da chi lo ha conosciuto e da tutti quelli (sono oltre quarantamila!) che hanno seguito i corsi di medicina durante il cinquantennio del suo insegnamento. Tali medici romani ricorderanno le stupende lezioni del prof. Virno e lo scroscio applauso che ne seguiva. Sono certo che oggi al suo funerale ne incontrerò molti dei suoi discepoli e quando lo saluterò alla sua ultima uscita verso l'estremo viaggio ci uniremo commossi nello stesso affluvio di sempre.

Prof. MARCELLO CASINI  
Ordinario di anatomia topografica presso  
«La Sapienza»

Ci è giunta improvvisa da Roma la triste notizia della scomparsa dell'illustre nostro concittadino Prof. Dott. Vincenzo Virno, Emerito dell'Università di Roma Padre dell'anatomia umana, spentosi in veneranda età.

Amico intimo di nostro padre eravamo orgogliosi della sua benevolenza espressa più volte nell'adesione a questo periodico che leggeva ed apprezzava con vivo interesse.

Troppo illustre il Prof. Virno per poter vergare noi un suo profilo ma sentiamo vivo il bisogno di rendere doveroso omaggio alla sua memoria e perciò preferiamo riportare uno scritto del Prof. Marcello Casini Ordinario di anatomia topografica presso la «Sapienza» di Roma mentre inviamo alla vedova e ai figli i sentimenti di vivo cordoglio degli amici di Cava.

Ecco lo scritto del Prof. Casini apparso su «Il Tempo» di Roma del 30 gennaio scorso in occasione del decesso del Prof. Virno: :

Il prof. Vincenzo Virno è stata una tra le figure più rappresentative nel campo della cultura medica dei nostri tempi. Nato a Cava dei Tirreni il 28 aprile del 1897 ha iniziato la sua carriera del campo dell'anatomia umana nel 1921. Da allora, fino al 1972, è stato protagonista dell'insegnamento anatomico nell'Ateneo romano. Divenne direttore dell'Istituto di anatomia umana normale, nel 1935, succedendo al senatore prof. Riccardo Versari. Sotto la direzione del prof. Virno, l'insegnamento dell'anatomia ebbe un notevole impulso anche perché la straordinaria capacità retorica dell'illustre maestro, associata ad una profonda e sofferta preparazione, affascinava letteralmente gli studenti di medicina che affollavano le sue lezioni.

**La collaborazione è libera a tutti**  
**SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE**

Durante la sua splendida carriera ha ricevuto tali e tanti riconoscimenti che sarebbe impossibile elencare.

## L'ING. GIUSEPPE SALSANO

In veneranda età si è serenamente spento l'ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, Direttore Tecnico Emerito dell'Amministrazione Provinciale di Salerno. Giuseppe Salsano fu cittadino esemplare nel senso più alto e nobile della parola. Dotato di solida preparazione, fu alla direzione dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Potenza prima e successivamente a quella dell'Amministrazione Provinciale di Salerno ove profuse i tesori del suo ingegno, della sua innata probità, del sergalantismo che lo rese caro in tutti gli ambienti della Provincia.

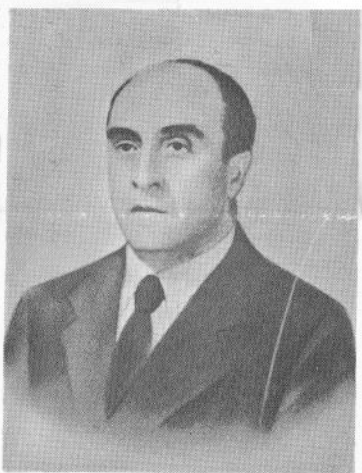
Le stesse prove di galantismo e di probità egli diede allorché fu Amministratore del nostro Comune quale Commissario Prefettizio e quando chiamato dall'unanime fiducia dei comitati fu eletto Governatore

## PER LA RETE TELEFONICA di Pellezzano

Come si sa, la frazione Capezzano del Comune di Pellezzano è compresa nella rete urbana di Salerno; il resto del Comune (Pellezzano e frazioni di Capriglia, Cologno e Coperchia) è rete extra-urbana.

A seguito del costante interessamento del Sen. Mario VALIANTE l'auspicato incorporamento sarà attuato. Il Direttore Generale della SIP di Napoli ha fatto pervenire al Sen. VALIANTE la seguente comunicazione:

«Nel piano tecnico-compartimentale esecutivo di Napoli, in corso di elaborazione, è stato previsto l'auto-estensione incorporamento. Detto piano sarà sottoposto quanto prima ai competenti Organi ministeriali per l'approvazione con apposito decreto. Dopo di che, a ratifica avvenuta, si potrà procedere alla esecuzione dei lavori necessari per realizzare la variante in questione».



Capo del Comitato Cittadino di Carità carica che conservò in modo impeccabile ed intelligente per moltissimi anni fino a qualche mese or sono allorché per il male che l'aveva colpito lasciò l'incarico.

Ideatore ed animatore della «fabbrica» del Duomo ne fu solerte dirigente dando all'ente un equilibrio statutario tuttora vigente. La sua scomparsa è stata appresa con vivo cordoglio da tutta la cittadinanza e in tutti gli ambienti provinciali. Nobili manifesti di cordoglio sono stati affissi a cura dell'Amministrazione Provinciale e dai dipendenti dell'Ufficio Tecnico della Provincia. Il Governatore capo del Comitato Cittadino di Carità che ha sostituito l'ing. Salsano ha fatto affiggere il seguente nobile manifesto.

Con profondo dolore e vivo rimpianto annuncio la scomparsa del Gr. Uff. Ing. Dott. Giuseppe Salsano emérito Governatore Capo di questo Comitato. Nel grato e struggente ricordo del funzionario egregio e del Cittadino illustre, che ha dedicato prestigiosamente una intera vita alla Pubblica Amministrazione e ha occupato un posto insigne nella vita sociale della

Città e della Provincia di Salerno, esprimo ai familiari tutti il sincero cordoglio di questo Governo e dei Comitati, che lo conobbero animatore instancabile, segnalando ad esempio di nobilissima dedizione la Sua opera intelligente ed appassionata al servizio di un Sodalizio plurisecolare, che ancora illumina la storia della Città Metelliana.

Il Governatore Capo prof. dott. Daniele Caiazza

Mentre inviamo all'amico scomparso il più mesto saluto di rimpianto porgiamo alla vedova N. D. Marchesa Maria Genoino d'Ortonico, alla figliuola Rosetta, al genero Ing. Alfredo Gravano, ai nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

**VECCHIE FORNACI**  
SULLA  
**Panoramica Corpo di Cava**  
metri 600 s/m  
**Cucina all'antica**  
**Pizzeria - Bracc**  
Telefono 461217

# Lettere al Direttore

Caro Filippo

a proposito dell'eredità Lenti-Coppola e dell'abbandono del vecchio Palazzo Coppola, voglio scrivere poche parole certo non per te che sei della famiglia ma per i giovani che non conoscono chi era Michele Coppola... mio nonno:

Nella mia infanzia lo ricordo come un uomo, di statura piccola, distinto quasi elegante, dai lineamenti gentili, dallo sguardo di acciaio, severo che incuteva paura e soggezione, instancabile nel lavoro, specialmente nel commercio da cui ricava gli utili per la sua posizione economica, preciso come un tedesco, di pochissime parole, esprimeva in esse giudizi edotti e severi. Puntuale, rispettoso

## Riconoscimenti al Dr. De Filippis

Dall'Ass. Ispettori centrali della P. I. è pervenuta al dott. Federico De Filippis nel giorno in cui per limiti di età ha lasciato il servizio la seguente lettera:

All'Ispettore Centrale prof. dott.

Federico DE FILIPPIS

Cava dei Tirreni

Mio carissimo Federico, all'atto in cui, per raggiunti limiti di età, lasci il servizio attivo, dopo una vita spesa, a vari livelli di responsabilità, — ma sempre contraddistinta da intelligenza, grande fervore, sicura professionalità e raro equilibrio — al servizio della Scuola italiana, consentimi che, interprete di tutti i colleghi Ispettori Centrali del nostro Ministero, io Ti esprima i sensi più vivi della stima e dell'affetto dell'Associazione che Ti ha onorato fra i suoi più prestigiosi esponenti.

Il rommarico odierno di doverci privare di un collega che, come uomo, come cittadino e come professionista, ha saputo assicurare ad "esemplarietà", è compensato dalla certezza che il ricco e vario patrimonio intellettuale, civile e morale accumulato nel corso di una lunga e luminosa carriera, non correrà negarsi ad amici ed istituzioni che si sentiranno certamente potestati dall'apporto di tanto retaggio, tanto più prezioso quanto più permeato di quell'autenticità di sentire e di quella naturale umiltà che sono state e continueranno ad essere le connotazioni più significative della Tua personalità.

Consentimi che al saluto caloroso dei colleghi, io associ un abbraccio personale vibrante di affetto e di commozione.

Tuo

Giovanni Vanella

Ispettore Centrale alla P.I.

dell'altrui lavoro e della dignità del lavoratore, quasi ossessivo nel rispetto degli impegni, specialmente nei pagamenti e nelle paghe agli operai, tenace e continuo, dotato di grande forza di volontà ma soprattutto di dignità.

Con mio fratello Alfonso quando l'incontravamo avevamo paura del suo sguardo, nei primi istanti, ma poi nella nostra spensierata lacerazione correavamo verso di lui a prendergli la mano che compiacente si faceva baciarci; ... cambiando subito espressione ...

Nei miei primi contatti con la gente di Cava venivo sempre preso in giro da una frase ... «U nonno tiene i barbutti ...» allora non sapevo e non capivo l'importanza del danaro ...

Poi è venuta la guerra, i vari campi di concentramento tedeschi ... la maturità ... ed i ricordi si sono fatti tristi ... perché gli avvenimenti sono stati più forti di noi.

Allora ho saputo che Michele Coppola era proprietario delle travi e Pompei-Salerno, della ditta di tessuti all'ingrosso Franco Coppola, della Banca Cavaese, della Società Elettrica del tabaccaificio della SAIM di numerosi appartamenti all'Arenella di Napoli, di un castello a Confalone, di palazzi e ville a Cava e a Pastena di Salerno, dove si coltivava l'uva «sancinella» se chiudo gli occhi lo rivedo sempre diritto nonostante il peso degli anni, nel giardino di Pastena, nell'ottobre già freddo a curare le piante di arancia, i famosi tarocchi.

Molti inquilini illustri, che hanno abitato il vecchio palazzo Coppola (perché così veniva chiamato per distinguersi dal nuovo), come mio nonno non ci sono più.

Se ora che il palazzo è caduto sotto i colpi della ruspa del Comune di Cava e con i mezzi moderni, in pochi giorni, senza che ce

ne siamo resi conto ... e senza che ce ne fosse stata necessità. Con la ruspa sono cadute anche le disposizioni testamentarie del Comm. Coppola. Pazienza!

Speriamo, caro Filippo, che qualcuno si ricordi di dare il suo nome a una piccolissima stradina di quella vasta zona, sia pure solo, per ricordare, ai giovani che anche il solo lavoro, con tenacia e costanza può creare posizioni notevoli senza ricorrere, come avviene oggi agli intralazzi di ogni guerra.

Grazie con affetto

Eduardo Volino

\*\*\*

Egregio Signor Direttore

Le sarò grato se vorrà spezzare una lancia a favore degli abitanti di Cava, i quali, a mio avviso, vengono lasciati dagli amministratori locali in uno stato di abbandono che non trova giustificazioni.

Intanto, recarsi da Cava a Croce rappresenta ancora un problema difficile per la mancanza di mezzi di trasporto. Per tutti i villaggi di Cava è stato attuato un servizio di autobus, anche per quelle località più impervie e difficili, per Croce invece no, nonostante le ripetute istanze inoltrate dai bravi abitanti locali. L'ultima petizione è stata inviata il 25 ottobre u.s. Alle firme dei diretti interessati si sono aggiunte anche quelle di numerosi cittadini del centro di Cava ma il Sindaco, al quale è stata diretta la richiesta, in contrasto con ogni più elementare norma democratica, non ha dato finora alcun cenno di riscontro.

E che cosa dire delle strade rimaste ancora allo stato dei tempi in cui pochi privilegiati potevano servirsi della carrozza? Strettoie, buche e spigoli ovunque senza che ci sia da parte degli amministratori il minimo accenno a voler correggere e ridurre le difficoltà che in-

contrano gli automobilisti.

Tempo fa leggemo in un giornale locale che i turisti rimangono poco tempo a Cava ma a me sembra ciò più che naturale perché nessuno, che non sia abituato a circolare per strade anguste, è disposto a portare la macchina dal carrozziere ogni volta che esce di casa.

Chi ha avuto occasione di rilevare la premura, la diligenza e il responsabile interessamento che Sindaci ed Assessori di altre città lontane, ma pur sempre in Italia, hanno per i propri concittadini, rimane sbigottito di fronte al disinteressamento degli amministratori Cavesi.

Per i poveri abitanti di Croce, inoltre, non esiste il servizio per il ritiro dei rifiuti, ragione per cui alcuni fanno il pacchetto e lo depositano nei raccoglitori di S. Pietro, ma la maggioranza è costretta a disseminare le immondizie per le scarpe da dando uno spettacolo di inciviltà che condanna soprattutto chi avrebbe il dovere di provvedere.

E non finisce qua il disagio di questi abbandonati, perché, mancando i mezzi di trasporto, anche il servizio postale si rivela inefficiente e solo in rarissime occasioni il postino si decide a percorrere con il proprio mezzo quei 2500 metri che dividono l'Ufficio postale di S. Pietro dalla frazione Croce.

Ovviamente questo stato di cose induce gli abitanti della frazione a gravitare su Salerno per ogni necessità, perché quel versante è servito da sei corse giornaliere di autobus. Tuttavia, non si può ignorare che esistono fra gli abitanti di Croce e i cittadini di Cava legami affettivi spesso di parentela e questa situazione crea disagi insopportabili.

Grazie.

Nunziante Di Maso  
pr. De Filippis fr. Croce

# Attività della Polizia di Stato

Nel quadro dei servizi ininterrottamente disposti per la prevenzione e la repressione dei reati in questa città, il Signor Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni, Dr. Antonio DELLE CAVÈ, ha effettuato con la collaborazione di tutti i dipendenti e mezzi disponibili, una vasta operazione di rastrellamento in tutto il territorio della città e periferia, attuando posti di blocco fissi e mobili. Nel corso di tali servizi sono state controllate circa 3 mila autovetture, identificate circa 5 mila persone, di cui 60 fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate 70 contravvenzioni al Codice della Strada e legge finanziaria. Inoltre, sono stati controllati esercizi pubblici, discoteche e pregiudicati sottoposti alla Sorveglianza Speciale della P.S. ed arresti domiciliari.

1) Santoriciello Antonio, nato a Cava dei Tirreni il 25.9.1965, ivi residente alla Via S. Maria del Rojo 9, per rapina, porto, detenzione abusiva di pistola e tentato omicidio;

2) Caputo Giovanni, nato a Torre Orsaia il 15.7.1949, e residente a Cava dei Tirreni alla via P. Amedeo n. 33, per detenzione abusiva di pistola con matricola abrasa e possesso di diverse banconote da 50 mila lire false;

3) Senatore Costantino di Carmine, nato a Cava dei Tirreni l'8.3.1964, residente a Castel S. Giorgio Via Manara, 14 per rapina e tentativo omicidio;

4) Zullo Lucia, moglie del Senatore Costantino, nata a Cava dei Tirreni il 2.3.65, ivi residente Via S. Maria del Rojo 9, per detenzione e porto di armi clandestine e ricettazione delle stesse;

5) Caputo Gerardo di Alfonso, nato a Cava dei Tirreni 16.10.1951, ivi residente alla Via Raffae Farano 6, fruttuendolo, arrestato perché colpito da ordine di carcerazione per spiare mesi 8 di reclusione e L. 120 mila di ammenda;

6) Pellegrino Ernesto di Giovanni, nato a Vietri Sul Mare il 20.10.1939, residente a Cava dei Tirreni in via

S. Maria del Rojo 39, arrestato su ordine di carcerazione della Procura della Repubblica di Salerno per spiare mesi 8 di reclusione e L. 120.000 di ammenda;

7) Romano Maria fu Pasquale, nata a S. Martino Valle Gaudina l'8.11.1938, residente a Siano alla Via Spinelli, per furto aggravato in danno di Giordano Gerardo, da Nocera Inf.

Inoltre, sono state rimpatriate con foglio di via obbligatorio e con diffida ai sensi dell'art. 1 legge 27.12.1956 n. 1423 nr. tre persone per il Comune di Battipaglia e Salerno, con l'ingiunzione di non far ritorno in questa città per la durata di anni tre.

**L'HOTEL**  
**Scapolatiello**  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
**CORPO DI CAVA**  
Tel. 461084

# I ricordi

di M. ALFONSINA ACCARINO

Portiamo tutti sulle spalle il sacco del passato. Leggero quello dei giovani, pesante il sacco degli anziani. I giovani difficilmente lo aprono, sono affascinati dal futuro e non si lasciano vincere dalla tentazione di allentare il sacco e frugarvi dentro per afferrare qualcosa, un ricordo qualsiasi. I non più giovani, sì; con un po' di timore e di spavalderia infilano la mano, tirano fuori e guardano sorpresi. A volte è una vecchia canzone che li trasporta indietro negli anni e fa loro ricordare il primo amore, la passeggiata nei giardini, le poste sulle panchine, le attese... E, poi, il primo ballo insieme, gli occhi smarriti negli occhi. Intorno i volti degli amici, che quasi non esistevano. C'erano solo loro due e la luna che li osservava incuriosita e benevola, mentre se ne stavano allacciati sulla terrazza. Già, una vecchia canzone! A volte è un oggetto che ripropone la mente di luoghi cari, di persone amiche. Se infilo la mano nel mio sacco... Che cosa ho trovato? Un cappello da clown! Ricordo quel carnevale. La sala affollata, coriandoli dappertutto.

Penzolanti dai muri, vaganti da un punto all'altro dell'ampio salone, sparpagliati a terra, infilati nei capelli, appiccicati sui volti. E tanta allegria e tanti sogni che s'intrecciavano con i coriandoli e gli sberleffi delle maschere burlesche. Risate e tante illusioni vaganti come la pallina che, rotolando, era finita incastrata tra i piedi del pagnucolo. Quel carnevale! Che pasticcio! Toh, ho pescato la foto coi colombi! Quella scattata a Firenze. In una mattina di fine estate. Un cielo azzurro. Passanti frettolosi, turisti interessati, col naso all'insù, intenti ad ammirare la bellissima facciata della chiesa di S. Maria Novella. Si avvicinò un fotografo e, con una voce suadente e un sorriso accattivante, mi convinse. Mi scattò la foto con un colombo sulla mano.

Oh, eccone un'altra! Che sfizio! E' quella scattata nel camping... In Grecia o in Italia? Ecco gli alberi, la fontanella... Troppa pericolosa questa foto! Meglio ricacciarla nel sacco. Bando alle nostalgie! La mano, però, si infila di nuovo e fruga. Ecco le luci del mare. Una notte incantevole nella pace di Acciaroli. La musica delle onde, il battito accelerato del cuore, il tenero amplesso; una struggente sensazione di serenità e un timore, appena avvertito, che tutto potesse aver fine, un giorno, presto o tardi. E queste? Le mani si sono riempite di lacrime. Le prime delusioni, l'infrangersi del primo amore, le attese vane, il primo addio. Partii per paesi lontani. Gente diversa, usi e costumi diversi. I miei nuovi alunni, la premurosa padrona di casa, i figliuoli irrequieti, ma tanto affettuosi. Tutti ritornano per un poco nel mio cuore, poi mi salutano e scompaiono. Ed ecco un trentino! E' il treno del mio treno, quello che mi riportava a casa!

Ma tra le mani c'è un pezzo di mare, un pugno di granelli di sabbia di Paliuro. La mia spiaggia! Il mio mare! Immenso come l'amore di allora! Il mio mare fantasticamente azzurro!

Ancora mormora e mi accarezza col lento spegnersi delle onde sul corpo. Il mare che pausava i miei passi, che mi faceva incantare e mi spingeva a correre sulla riva. Quanti ricordi! Perché non chiudere il sacco del passato e sigillarlo per sempre? Troppo semplice e troppo doloroso. La mano è sempre alla ricerca di memorie da tirar fuori. L'addio al liceo, il ritrovarsi con le amiche a distanza di anni, la nascita del figliuolo.

Ecco il mio volto di mamma, dolcissimo, illuminato da due occhi azzurri, intensi. Ecco il mio frugoletto che mi dorme tra le braccia, gli occhi smarriti negli occhi. Intorno i volti degli amici, che quasi non esistevano. C'erano solo loro due e la luna che li osservava incuriosita e benevola, mentre se ne stavano allacciati sulla terrazza. Già, una vecchia canzone! A volte è un oggetto che ripropone la mente di luoghi cari, di persone amiche. Se infilo la mano nel mio sacco... Che cosa ho trovato? Un cappello da clown! Ricordo quel carnevale. La sala affollata, coriandoli dappertutto.

Penzolanti dai muri, vaganti da un punto all'altro dell'ampio salone, sparpagliati a terra, infilati nei capelli, appiccicati sui volti. E tanta allegria e tanti sogni che s'intrecciavano con i coriandoli e gli sberleffi delle maschere burlesche. Risate e tante illusioni vaganti come la pallina che, rotolando, era finita incastrata tra i piedi del pagnucolo. Quel carnevale! Che pasticcio! Toh, ho pescato la foto coi colombi! Quella scattata a Firenze. In una mattina di fine estate. Un cielo azzurro. Passanti frettolosi, turisti interessati, col naso all'insù, intenti ad ammirare la bellissima facciata della chiesa di S. Maria Novella. Si avvicinò un fotografo e, con una voce suadente e un sorriso accattivante, mi convinse. Mi scattò la foto con un colombo sulla mano.

**Condizionamento  
Riscaldamento  
Ventilazione  
SABATINO  
& MANNARA**  
S. n. c.  
Economia di combustibile  
Sicurezza di impianti  
Per l'immediata  
assistenza tecnica  
chiamate 465510  
Via Vitt. Veneto, 53/55  
CAVA DEI TIRRENI

**Abbonatevi a:  
IL PUNGOLO**

no tempo, che non suonerebbero neppure in chissà quante centinaia di anni.

Provate a chiederlo ad una madre o ad un padre che abbiamo perduto il loro figliolo! Ricordi tristi e lieti, allegri, felici, inquietanti, pazzi, vergognosi. Ricordi che la nostra mano ghermisce e tira fuori dal sacco del passato. Che ci fanno sorridere o piangere, come allora quando erano vita.

Che, a volte, vorremmo fossero diversi. Ma è una pretesa assurda, questa. Noi così l'abbiamo trascorsa la nostra vita! E ci accorgiamo che è un tempo. La spendiamo stupidamente, angustiosi per tutto e, alla fine, ci domandiamo se la vita l'abbiamo vissuta o no. Siamo vissuti nell'illusione di essere indispensabili e prendiamo coscienza della nostra precarietà, della nostra non indispensabilità.

Nessuno di noi lascia un vuoto incolmabile. E' la nostra vita inanimata a farci credere di essere indispensabili. E' la nostra figura snella? E i nostri entusiasmi dove si sono cacciati? E quella matta voglia di vivere, quella smanìa di coraggio, quel desiderio di sfondare, di riuscire a qualsiasi costo?

Comparsi noi, ci saranno altri a prendere il nostro posto. E più ci avviciniamo alla fine, più ci soffermiamo a frugare nel sacco del passato. I ricordi della nostra fanciullezza! Un pallone, una bambola, una gita con la famiglia, il nostro giocare a tennis con le racchette di legno... Quanto tempo fa? La casa nata! I nostri compagni di gioco! I ricordi della nostra giovinezza! Quella chiesetta con la campana che squillava festosa per annunciare agli altri il giorno per noi più felice, quello delle nozze. O la camera bianca dell'ospedale, dove sono venuti alla luce i nostri figliuoli. Sì, i ricordi ci sono tutti, intatti, forse non precisi nei particolari, ma tanto dolci e ugualmente cari. E' come assistere alla proiezione di un film: le scene, dapprima staccate, si susseguono per svolgere il nostro racconto esistenziale. Tante tessere di un mosaico, i ricordi della nostra vita, e noi le armonizziamo per

ricomporre il disegno.

Un puzzle. Ma il cuore non regge all'emozione. A volte i ricordi si stemperano in un'atmosfera di malinconia e di rassegnazione e non fanno troppo male; a volte no, lasciano una profonda amarezza, una caparbia angoscia per ciò che siamo stati, per ciò che abbiamo provato e non è affatto facile accettare l'idea di non poterlo essere mai più. Non abbiamo, forse, neppure il coraggio di guardarci nello specchio. La nostra figura va alterandosi, il nostro corpo va appassendosi, disfacendosi. Dove sono gli occhi che ci brillavano curiosi e sbarazzini e sognatori e ammaliatori? Sono, ora, senza quasi espressione e stanchi e cerchiati da rughe.

E la nostra figura snella? E i nostri entusiasmi dove si sono cacciati? E quella matta voglia di vivere, quella smanìa di coraggio, quel desiderio di sfondare, di riuscire a qualsiasi costo?

Che inercia, ora! Quale abbandono alla quiete! Abbiamo corso tanto che ci piace, ora, starcene tranquilli. E non proviamo più quella velleità di piacere, di interessare, di riuscire simpatici, di procurarci affetti. Non avvertiamo più queste esigenze. Non importa più. Ormai! Tanto non potremo mai più essere quelli di prima. E se la divinità ci concedesse di ritornare indietro, di ripetere tutta la parabola della vita, forse rifiuteremmo questo dono, quest'ultima chance. Tornare indietro! Per gioire e i laceri e sognare e sperare? Per soffrire e veder cadere le illusioni e spegnersi i sogni? Ecco, ci resta ancora qualche candela accesa.

Quando ce ne resterà una sola, non ci gireremo indietro per contare quante ne abbiamo consumate e non avremo più bisogno di infilarla la mano nel sacco del passato.

I ricordi non avranno più importanza per noi.

Queste due "liriche", non hanno bisogno di alcun commento da parte nostra. Sul profondo significato dei versi lasciamo ogni giudizio ai nostri lettori.

## MESTIZIA

di E. Waltimore

Il tempo segna nel dolore scie senza luci, un'ombra cavalca su lacerati lembi di cieli.

Sfioriscono le primavere sulla tavolozza della natura al levarsi d'infidi venti, piangono le valli un di ridenti.

Non cantano più amore le acque dei ruscelli, esili pioppi mestamente vi si specchiano.

Ogni sorriso, ogni dolcezza la crudeltà cancella, nell'aria greve non una foglia ondeggiava.

Un pesante velo avvolge la terra di lacrime intrisa, nulla resta degli antichi amori.

## ETERNITA'

di Michele Fortunato

Verrà il momento in cui gli uomini si desteranno in una luce immensa e non esisterà il male, il peso, la misura, il tempo. Verrà il momento di una musica eccelsa, di una gioia pura, di occhi sinceri e non esisterà il dubbio, la notte, la tempesta. Verrà il momento in cui non esisteranno tramonti e paure, lacrime e vecchiaia, malattia e morte, spazio e confini.

Verrà il momento in cui gli uomini non avranno sete sonno e fame e si ciberanno di Amore Eterno.

# E' CaRnEvAlE

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Il dio burlone, in quanto a propaganda, fa concorrenza ai nostri politici, non c'è negozio o vetrina che non ce lo ricordi con notevoli giocate d'anticipo. Maschere di tutti i tipi e per tutti i gusti fanno sberleffi e smorfie, allungano la lingua fino all'inverosimile o ruotano gli occhi, spaventando i piccini che si nascondono dietro la gonnella della mamma.

Vestiti di raso e di merletto, scialbole e parrucche evocano fantasiosi castelli o esperti spadaccini si battono per l'amata e dame vezze si lasciano corteggiare da eleganti cavalieri. In un angolo ecco la scopa della vecchia Befana, l'arco di

## CARNEVALE

Una folla guarda...  
Una musica farnetica [allegria.

Passa Pulcinella, Balanzone, Arlecchino e Brighella. Dov'è Colombina bambina? Sapore di coriandoli e tu mascherina sali scherzando con la faccia bieca, stamea. Vai per la via e c'è solo una vecchia, un pittore e il tuo lento rumore.

Carla D'Alessandro

Robin Hood; sbucca una maliziosa Colombina alle prese con Arlecchino che, al solito, combina birbonate. Maschere a braccetto o gettate alla rinfusa tra la neve finta o sospese a fili, simili a burattini, che i nostri ragazzi indossano con gioia.

La timida Cenerentola si nasconde dietro un sacco e sbircia, incantata, il bel Principe Azzurro. Cappuccetto Rosso, col cesto sotto il braccio, si affretta nel bosco per non incontrare il Lupo Cattivo. Eccole, le maschere della mia infanzia.

C'è pure Zorro dalla spada invincibile che ha rallargato più di un carnevale del mio figliuolo. Ecco le maschere pronte a danzare, a sciamanare per le strade della città, dispensando ansiosa allegria e buonumore. Pure un pizzico di malinconia? Chissà.

Carnevale, dio bizzarro, è il signore incontrastato del paese, dilaga per vicoli e vicoletti, si affaccia ai balconi, lanciando frizzi e lazzi, incatenando tutti con coriandoli variopinti. Una festa di colori. Una fantasia di suoni e di moti. Trombette e grancasse lacerano l'aria sorniolata, divertentissime filastrocche s'intrecciano ai pilastri e coronano la

fontana dei delfini, forse desiderose di tuffarsi nelle gelide acque. Un bagno fuori stagione, un tuffo da... carnevale.

Il clamore si diffonde intorno. L'eco si sparge nei casolari e si arrampica sulle colline circostanti. Ovunque Carnevale è accolto con passione. Ovunque si inneggia all'allegria, alla pazzia.

Carnevale, dio turbolento, si diverte a scuotere la monotonia dei giorni, a creare scompigli, a sollecitare alla ribellione.

I più piccoli se lo godono quanto più è possibile, felici di scorrazzare per le vie e farsi ammirare. I più grandi ne approfittano per dimenticare i severi doveri: una notte di baldoria compenserà un anno di studio o di lavoro.

Gli adulti lo accolgono con sospetto. Uomini responsabili non è lecito dare cattivi esempi. Ma se si riflette solo un momento si finisce con l'accettare il Carnevale aderendo allo spirito della festa: forse che alcuni dei nostri governanti non lo festeggiano ogni giorno? Il dio, che non si interessa di politica ed ignora il senso di responsabilità tanto conclamato, ma sconosciuto ai più si gode il suo regno. E' venuta la sua ora, Bisce-

gna folleggiare. Bando alla serietà.

«Su, venite, amici miei, accorrete a festeggiare le mie maschere, conviene il dovere obliar Orsù, un brindisi leviamo al mio regno di follia. Ora è tempo di pazzia, non dovete più indugiare!»

Canta a squarciagola e allarga le enormi braccia per accogliere gli adepti. E si affanna a concludere degnamente la festa.

Con le prime ombre l'entusiasmo si smorza. Le strade cominciano a svuotarsi. I vicoli si affidano al sonno.

Le tenbre infittiscono sempre più. L'eco delle voci festose si spegne. Carnevale è passato.

Ricomincia la solita vita di lavoro, di speranza, di attesa di un altro giorno di follia.

## FANTASMI

Leggere le farfalle danzano nell'aria Inafferrabili petali variopinti Impalpabili i ricordi affollano la mente Fantasma del tempo insensibile Voci impercettibili che più non lusingano

A.M.A.

## Relax di Carlo Marino

- 1) Che peccato! A Cava, da parecchio non passano tutti i treni di una volta per mezzo della galleria: ma come si fa, una cittadina così ospitale e simpatica quale è Cava! Ministro dei Trasporti, con Cava, sii più... Signorile!
- 2) In Italia ogni anno 80 mila vittime del tabacco. Anche se le polemiche sono... accese su tale problema, un consiglio a tutti: cercate di acquistare meno sigarette altrimenti la vostra vita andrà in... fumo!
- 3) Riflessione di un bambino di sei anni: «I bambini non costano niente e non si

## Al mio palazzo Coppola

(quello di Corso Umberto e non quello abbattuto)

Non molto tempo fa era il più bel palazzo della città, adesso a guardarlo sembra chiedere pietà. Tutti sperano in qualche lontana bontà, però l'ora di restaurarlo soltanto Dio lo sa. E' stato e tutt'ora resta punto di molti riferimenti, gite, incontri e tant'altri appuntamenti, ma per volontà di certi incompetenti, la sua bellezza giorno per giorno cade in frammenti, anche se è sempre oggetto di studio per certi studenti. Il povero don Michele, nella sua bara si torce e si duole, nel vedere il suo palazzo che pian piano muore.

Gennaro Soriente

**Per la pubblicità  
su questo giornale  
telefonate al n. 466336**

*Al tuo servizio dove vivi e lavori*



**cassa  
di risparmio  
salernitana**

capitali amministrati al 31.12.1985 Lit. 355.759.338.015  
DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

**Filiali e sportelli:**  
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

**TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA**  
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm./li con l'estero

Documentazioni - 9 aprile 1969

## Battipaglia insorge contro i "manipolatori," economici

Lo scoppio di rabbia volle porre in chiara evidenza la maturazione della classe operaia, anelante ad una partecipazione equa al tavolo delle tabelle salariali - La cronistoria di quella drammatica giornata

di GIUSEPPE RIPÀ

Nel 1946 Battipaglia contava appena 13 mila abitanti; nel 1961, 20 mila, nel 1969 circa 39 mila.

Il motivo essenziale di questa crescita demografica bisogna trarlo dall'immigrazione dalle zone montane di molte persone in cerca di una buona sistemazione occupazionale, dopo che il circostante territorio ebbe a tramutarsi da prateria di bufale a zona industriale.

Su questi lavoratori — impiegati stagionalmente — ben presto intervenne, come ombra debellatrice, il GILCO degli operatori economici di grosso calibro. Stesero le mani su quasi tutti i settori, destinando i raccoglitori di sole a livello di salario minimo.

IL GIOCO DELLE AQUILE fu subito per un pezzo, a denti stretti, ma poi le esigenze di vita, sempre più pressanti per l'indice dei prezzi in vertiginosa ascesa, fecero da spinta sulla sopportazione e così maturarono i germi che condussero alla SOMMOSSA dell'aprile 1969. Battipaglia fu per la seconda volta martire.

Nel quadro della sommosa si inseriva anche la questione di un sistema in nettissimo contrasto con le predicate regole democratiche e per se stesso le condizioni non floride del PROFONDO SUD.

« Lo scoppio di rabbia — si scrisse allora — volle porre in chiara evidenza la maturazione della classe operaia, anelante, nella libertà e nelle Istituzioni Costituzionali, ad una partecipazione equa al tavolo delle tabelle salariali ».

Dunque, Battipaglia insorse perché stanca di essere strozzata, piegata dalla morsa della speculazione, così come intese prima la RIVOLTA di Avola in Sicilia.

LA TEMPESTA

Tutto ebbe inizio poco dopo l'alba con i primi blocchi stradali e con l'occupazione della stazione. In arabeschi roventi si originò la cavalcata delle streghe sul cielo della città. Il crescendo della TEMPESTA si ebbe nel pomeriggio, segnato da tanti incesciosi episodi. Vi furono delle vittime innocenti: la prof.ssa Teresa Ricciardi di 21 anni e il tipografo della « Graf Sud » Carmine Citro di anni 19.

« Un eloquio troppo alto — si disse — per uno sciopero che sfuggì al controllo dei promotori ».

Bagnata dal sangue e da spirali di fiamme la RIVOLTA DEI LEGIONARI DEL LAVORO DEL MEZZO-GIORNO non ebbe ad avere, purtroppo, quella affinità anelata ma per quel principio di umana e sacrosanta causa che l'animo ebbe a ribadire che « le migliori sorti dei lavoratori della piana del Sele in particolare e quelli del Meridione generalmente sono legate al buon senso e alla responsabilità ».

omogenea degli uomini dirigenti ».

DA UN PAESE DEL SUD

Sulla sommosa dei raccoglitori di sole abbiamo anche una documentazione in questo libro di Emilio Esposito di Bellizzi. Ne stralciamo alcuni « passi ».

« I tragici fatti di Battipaglia resteranno incancellabili nella Storia. Quegli avvenimenti affondavano le loro radici in quel grande ed insolito problema che si chiama Meridione d'Italia... Battipaglia rappresentava uno dei tanti esempi dell'ineguaglianza politica della classe dirigente che ancora oggi penalizza la gente del Sud ».

L'esplosione di rabbia assunse una chiara

risonanza, identificandosi nei FATTI DI VALLE GIULIA a Roma, della MARZOTTO DI VALDAGNO, del MAGGIO FRANCESE e della CONTESTAZIONE GIOVANNILE che nasceva contro una condizione di vita priva di qualsiasi sbocco... ».

TRE SQUILLI DI TROMBA — « ... Alle otto e trenta di quel giorno piazza della Repubblica era già gremita di studenti ed operai, uomini e donne. Dai "poli rossi" di Taverna Maratze e Taverna delle Rose giungevano in continuazione centinaia di lavoratori. Si formò un lungo corteo che prese a sfilare sotto la guida dei sindacati, che avevano ottenuto dalla autorità il regolare permesso. Giunse in piazza del Popolo, ove ha

sede il Municipio, trovò ad accoglierlo un commissario con la fascia tricolore; tre squilli di tromba accesero la miccia della "polveriera".

Dopo la rivolta popolare e i violentissimi scontri la cittadina presentava i segni della violenza subita come al passaggio di una guerra, con devastazioni, barricate e numerosi veicoli civili e militari carbonizzati... ».

Da quel lontano e drammatico giorno altre vicende hanno segnato il cammino di Battipaglia, non sempre serene perché punteggiate da non poche insoddisfazioni e delusioni.

Il presente è quello che è... con molti problemi ancora insoluti, la Città va pensando verso il domani.

Giuseppe Ripà

## Ricordo di Sigismondo Caramico

### Un personaggio del nostro tempo

S. Marco di Castellabate -

Il 10 gennaio u.s. si è spento SIGISMONDO CARAMICO. Unanime il rimpianto in San Marco e negli altri centri del nostro Comune.

Era il barbiere benedetto da tutti. Sigismondo sapeva accattivarsi l'animo di chichessia con il suo carattere schietto. Buono ed ossequiente per gli amici, esemplare e premuroso come sposo e padre.

Di lui, il tempo non cancellerà la memoria. Il vuoto lasciato sarà rievocato dal ricordo. Un uomo davvero eccezionale, un PERSONAGGIO caro per la nostra marina. Di sé lascia il sorriso, la giovialità, la carica umana. Un poeta ha scritto:

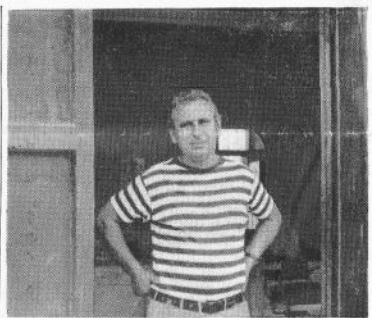
Leggete  
"IL PUNGOLO,"

l'Hotel Victoria  
RISTORANTE  
MAIORINO

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549



Una recente immagine di Sigismondo Caramico

La sua voce la terra non copre...

Nel lavoro sapeva rendersi oltremodo simpatico. Con i suoi racconti accendeva la fantasia dei clienti, trasportandoli in un mondo quasi irreale. Ascoltarlo si provava immenso piacere.

Di Sigis restano anche altre visioni: indimenticabili, tra tutte, gli interventi canori in manifestazioni e sagre paesane. Nell'età giovanile si distinse in gare di nuoto e tornei di dama. Ovunque portava una ventata di allegria e di esultanza.

Gioiva delle cose semplici per far godere gli altri.

Nell'ora dell'ESTREMO SALUTO gente di ogni ceto sociale si è stretta intorno alla sua salma. Il rito è stato celebrato nella chiesa madre di S. Marco Evangelista dal parroco don Felice

Fierro. L'elogio funebre è stato tenuto, con voce rotta dall'emozione, dal professor Giovanni Meola: attraverso la sua accorata rievocazione l'amico è ritornato a noi...

Sigismondo aprì il primo salone nel 1934, quando aveva appena undici anni.

Nel secondo conflitto mondiale è nella Regia Marina. Poi una lunga e dura prigionia in un campo di concentramento in Germania.

Rientrato a S. Marco nel 1947, con grandi sacrifici riattrezzò il salone e riprese il suo mestiere, che egli soleva chiamare ARTE. Successivamente coronò il suo sogno d'amore. Ed il suo album si ammantò di nuove luci.

"Il Pungolo" porge sentite condoglianze ai Cari tutti del compianto estinto.

giu. ri.

I romanzi di Lucio Isabella / "Il canto del gabbiano."

## UN'ALTRA PERLINA DELLA COLLANA STORIE D'AMORE E DI VITA DEL CILENTO

Il libro si è fregiato della medaglia d'argento, fuori concorso, alla dodicesima Edizione del Premio Internazionale di poesia e narrativa "Natale Agropolese 1985", per la validità del soggetto

Nota di GIUSEPPE RIPÀ

« La sabbia scottava anche se l'ora del mattino non era molto avanzata. Il ragazzo camminava lentamente, quasi contando i passi... Con una mano teneva la corda, legata al margine della rete da pesca, e con l'altra, ad intervalli regolari, batteva il bastone mentre canterellava una canzone marinara... (in. vol. p. 11).

Il narratore venuto dai campi continua il suo splendido cammino letterario.

Oggi ci "regala" un'altra perla della collana STORIE D'AMORE E DI VITA DEL CILENTO: « Il canto del gabbiano ».

Questo romanzo fa seguito alle sue ultime pubblicazioni e tra queste « All'ombra dei castagni » (al quale dall'Ente Italia-Regione è stato conferito il premio "Nobiltà e Lavoro") e « Il piccolo braccioniere » (segnalato da alcune scuole come testo di narrativa).

La prefazione a questo nuovo libro de "Il Ribelle" è del giornalista e scrittore emerito dr. Luigi Forni. I caratteri sono della rinomata Tipolitografia Sergio Giannoli - Nettuno (Roma). La Giannoli ha avuto una parte determinante per l'allestimento dell'opera avendo dato un non indifferente contributo all'autore. Un atto degno di ammirazione e di plauso.

Per la validità del soggetto « Il canto del gabbiano » si è fregiato della medaglia d'argento e diploma di merito (fuori concorso) alla XII Edizione del Premio Internazionale di poesia e narrativa "Natale Agropolese '85".

« I due giovani, abbracciati, con lo sguardo velato di lacrime, seguivano il vo-

lo lento e maestoso del candido gabbiano, che si allontanava felice nell'immensità del cielo » (pag. 205).

La storia che Isabella presenta (questa volta) all'attenzione dei lettori si riferisce, particolarmente, alle ataviche costrizioni che « pesano sulla femminilità del Sud ».

Siamo in un borgo rivierasco del Cilento negli anni '40. La guerra dilania i popoli ma qui, in quest'angolo del Golfo di Salerno, il lavoro della terra e del mare procedeva regolarmente in quanto « il conflitto era lontano ».

A dare impulso e sviluppo a questa storia ricca di ansie, di sentimenti, di timori e di attriti (che nel fine ultimo, con la nascita di un bimbo, trova quella conclusione voluta dalla avvezza coscienza) sono una contadina, un pescatore e un cugino della ragazza. Intorno a loro si muovono ed agiscono altre persone di rispettivi nuclei familiari.

Il romanzo, semplice ma avvincente nel dipanarsi tra spazio e luogo di collocazione, è condotto « con uno stile immediato (citiamo Forni) essendo d'accordo con il suo giudizio » ove non si trovano posto gli arabeschi di una scrittura pomposa, affidata ad un bulino lessicale. Infatti, « Isabella riesce a scandagliare nell'animo di personaggi, simili a quelli che ha visto e conosciuto da vicino, e ne modella sulla pagina tratti inconfondibili ».

A dare maggiore consistenza (e pregio) al contenuto è la riproduzione di alcune delle più belle ed apprezzate litografie dello stesso autore. Non dimentichiamo

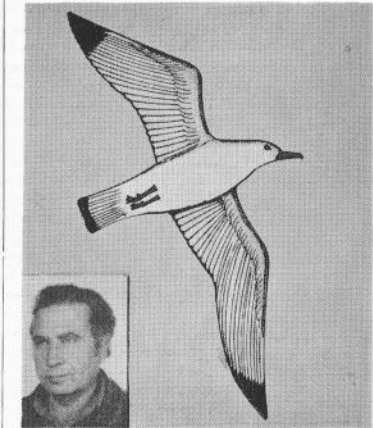
che Lucio Isabella anche attraverso i suoi disegni rievoca antiche tradizioni mari-

ne e contadine del suo Cilento (è nato in S. Maria di Castellabate ed attualmente risiede a Lavinio in

provincia di Roma).

Quanto prima lo seguiremo nel racconto « Il mio amico Black ». E' la storia, drammatica e commovente, di un piccolo cane.

Giuseppe Ripà



Nella foto: la copertina del libro; nel riquadro l'autore Lucio Isabella.

## R. NUNZIANTE CESARO, IL DIRITTO ALLO STUDIO

Diritto allo studio e parità scolastica, attuazione del diritto allo studio, diritto allo studio e assistenza scolastica fra regione e comuni, l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di assistenza scolastica, la legislazione regionale sul diritto allo studio sono i temi trattati, con approfondita articolazione, da Renato Nunziante Cesaro, alto funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, nella sua recente opera « Il diritto allo studio ».

I principi costituzionali e la legislazione statale di attuazione dal 1912 e le competenze delle regioni, in particolare della Regione Campania, hanno un commento puntuale, con riferimento, poi, alla più significativa ed autorevole bibliografia sugli argomenti trattati: dal Crisafulli al De Simone, dal Rossano al Casese, dallo Spagna Musso all'Abbate, dal Mortati al Perlingieri, dal Laporta al Valitutti.

Dalla lettura della utile opera del NUNZIANTE CESARO, frutto positivo di ricerche e di esperienze, universitarie ed operative, emerge un moderno modello propositivo di legislazione, statale e regionale, su diritto allo studio, con « il rifiuto del modello assistenziale di tipo caritativo gestito in modo occasionale e frammentario e si prefigura un modello improntato ad un sistema di programmazione continua e partecipata che mira al superamento della tendenza delle provvidenze individuali mediante l'impianto e la predisposizione di servizi collettivi indubbiamente più rispondenti al principio costituzionale dell'« eguaglianza sostanziale ».

E' anche una tempestiva risposta alle richieste del movimento degli studenti.

Il volume è arricchito di testi delle disposizioni legislative fondamentali in materia e delle leggi regionali della Lombardia, della Campania e dell'Umbria ed anche della prassi amministrativa del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nicola Crisci

— Direttore responsabile: —  
FILIPPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1982 N. 396

Tip. Jovane - Lungomare Tr. 54

## Lettera al Presidente dell'Australia

Ill.mo signor presidente: Attraverso la televisione ho appreso che nel suo Paese è stata varata una legge che prevede l'abbattimento di numerosi canguri. Tale provvedimento sarebbe stato motivato dal fatto che in questi ultimi tempi, detti animali sarebbero aumentati vertiginosamente. La televisione infatti ha detto che il loro numero sarebbe stato stimato intorno ai sedici milioni, più o meno quanto gli uomini, che popolano questo continente. I danni pertanto provocati da questa massa di animali, alle coltivazioni, sarebbero ingenti.

Ebbene, mi permetto di dirle che, stando così le cose, ci si può anche trovare costretti ad agire in modo drastico. Bisogna ammettere. Tuttavia, essendo il canguro un animale rarissimo nel resto del mondo, un animale che molte persone, me compreso, vorrebbero tenere in casa, avendone le possibilità, ed allevare, mi permetto di dirle: perché in-

vece di ucciderli, non li cattura vivi, cosa oggi facilissima, e li esporta?

Che le costerebbe questo, dal momento che devono essere soppressi? Ormai si sa, he inco shr shr shr rdoar che in Australia non si possono né importare, né esportare animali. C'è un controllo, rigorosissimo.

Ora l'importazione, anche se a me che amo tutti gli animali del mondo indistintamente dispiace, devo riconoscere che può anche essere motivata, dato che in Australia vi sono animali particolarmente vulnerabili, che potrebbero anche essere distrutti da altri animali importati.

Ma perché vietarne l'esportazione, oggi poi, che è stato deciso di ammetterli perché sono troppi?

Fino a pochi anni fa il canguro, a causa del dingo ed altri carnivori importati, era in pericolo di estinzione. Se oggi è arrivato a sedici milioni di individui, anche se mette, o può met-

tere in crisi l'agricoltura, ecologicamente parlando ci troviamo di fronte ad un fenomeno positivo. E su questo me ne deve dare atto.

Ora perché non farlo uscire dall'Australia? Inoltre anche l'economia australiana potrebbe trarne vantaggi.

Come si può oggi che tanto si parla di ecologia ed amore per la Natura, comportarsi in questo modo?

Ed un'ultima cosa: se proprio dovesse essere deciso di ammetterli, perché invece, non li cattura vivi, li fa sterilizzare e poi, li rimette in libertà? Non dico che è come se li avesse uccisi, ma quasi...

E' sempre una cosa più umana...

Non so che dirle di più. So che non sarò preso in considerazione, ma se non altro per scrupolo di coscienza, le ho esposto il mio parere...

Camillo Mazzella,  
un italiano

## Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

# GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

## Mostra Personale di BIAGIO PEPE nel Salone Azienda Autonoma Sogg. e Turismo di Salerno

Alla presenza di Autorità, Personalità del mondo della Politica, della Cultura e dell'Arte, Critici, giornalisti, artisti ed eletto pubblico, la sera dell'11 Gennaio 1986, nella Sala Mostre dell'Azienda di Soggiorno di Salerno, si è inaugurata la Mostra personale di BIAGIO PEPE.

La Mostra ha segnato un'altra prestigiosa tappa nel cammino artistico del geniale pittore, già noto per il suo talento, la sua volontà tenace, il suo entusiasmo. Colore, spazio, luminosità: ecco gli elementi che caratterizzano la sua pittura che è sentimento, è poesia, è amore.

Le sessanta opere esposte rispecchiano, infatti, la luminosità ed il cromatismo dei monti e delle valli di Roscigno, Sacco, ed in particolare di Bellosguardo, il ridente paesino dove l'artista ha trascorso gli anni della sua prima giovinezza e dove ha sempre trovato fonti di ispirazione per la sua arte.

### IN PRETURA

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che l'Avv. Giovanni Pagliara, valoroso penalista del nostro foro è stato nominato V. Pretore onorario della Pretura di Cava.

Con lo stesso provvedimento il CSM ha conferito nella stessa carica il V. Pretore Avv. Stefano Ponticello.

Ad entrambi gli amici noti per la loro preparazione e probità inviamo le più vive felicitazioni ed auguri.

### PASSEGGIANDO PER CAVA

continuazione dalla I pag. le alla nostra squadra proprio nel giorno in cui un mal destro allenatore, digiuno delle cose partenopee, ebbe a chiudere l'accesso alla pista al nostro gruppo portafortuna.

Sicché fu allora che il nostro vesilino ci condusse a battere altri sentieri e ci dedicammo alla riscoperta per i meno giovani, ed alla più entusiasmante scoperta per me, di una Cava incantata.

Ma di queste escursioni, di questi viaggi lungo i verdi dintorni cinesi comincerò a narrarvi nel prossimo numero.

Per ora ciao a nome di SIRO ED I SUOI AMICI

Felice e sicuro interprete del paesaggio, servendosi di una tavolozza cromatica fatta di colori pastosi, caldi, brillanti, Biagio Pepe fissa sulla tela, con mano esperta e con notevole perizia tecnica, i suoi ricordi e le sue impressioni, riuscendo ad estrarre e comunicare la serenità delle sue sensazioni al richiamo degli aspetti più veri e più belli della Natura e del paesaggio.

Tutte le immagini dell'artista evidenziano chiaramente il suo grande amore per la natura che egli esalta in tutte le sue espressioni con maestria e con una tecnica personale maturata in anni di continue ricerche ed esperienze.

La poetica distribuzione di luci ed ombre, i tramonti colorati nelle svariate gradazioni del rosso, dell'arancio

e del viola, paesaggi realizzati nello splendore della Primavera, nelle tinte calde dell'estate, nei colori e ritmi dell'Autunno, nella nebbia o nella neve dell'Inverno; case di paese con i muri intonacati male ed indorati dal sole, monti, colline, campi di grano, allegri vigneti, opulenti oliveti, limpidi ruscelli, spumeggianti caricate, nei quadri di Biagio Pepe acquistano una vita interiore ben precisa e, richiamando i luoghi e l'ambiente in cui egli è vissuto da ragazzo, fanno riferimento in modo chiaro al patrimonio culturale della terra cilentana.

L'artista raffigura il paesaggio tra realtà e sogno, nel senso che egli, alla natura così come appare al suo sguardo, aggiunge le immagini che gli suggerisce la sua fervida fantasia, riuscendo a realizzare opere ricche di

colore, dense di lirismo.

Molto suggestivo le spieghere che egli si è sempre pulito, incontaminato.

Il Pepe dipinge per pura passione, con dedizione assoluta. Ricco di estro, è sempre alla ricerca di nuovi stimoli pittorici e dovunque si rechi per le sue Mostre personali trova motivi di ispirazione per le sue tele.

L'artista si impone all'attenzione del pubblico non solo per la sua bravura, ma anche per la serietà, l'impegno, la sensibilità e lo slancio con cui realizza le sue opere.

Dopo il meritato, indiscusso successo di Salerno si può ben dire che «Biagio Pepe, dopo tante brillanti tappe, è molto vicino al luminoso traguardo che gli auguriamo di raggiungere felicemente nel prossimo futuro.

Ernesto Alfano

## FIORI D'ARANCIO

### In un clima di fiaba le nozze RESTUCCIA - LEMBO

In un radioso mattino di febbraio tra la mistica atmosfera della Cripta del Santuario di Gesù agonizzante del Getsemani di Capaccio hanno coronato, con il sacro vincolo del matrimonio, il loro sogno d'amore la legittima e virtuosa signora ius. Raffaella LEMBO di Montecorice e il nostro carissimo amico Angelo RESTUCCIA, impiegato presso la Banca Toscana di Borgo Ammazzano (Luca); alla cerimonia sono presenti il direttore e il cassiere di detto Istituto di Credito, dr. Vincenzo Cremona e dr. Riccardo Dinelli.

Angelo e Raffaella, non a caso, hanno scelto questo luogo (uno dei più celebrati della ferace terra cilentana) per unire il loro cuore a un «sol destino» sul cammino della vita. Il Getsemani li ha accolti in un'ora in cui tutto è silenzio all'interno.

Bellissima la sposa nel suo candido abito nuziale (uno stupendo San Gallo). Lo sposo indossava un'impeccabile smoking «Valentino».

A benedire le auspicate nozze è il Rettore del Seminario di Vallo della Lucania, monsignor Antonio Lucista; per la eletta e simpatica



coppia ha avuto elevate espressioni augurali. Un momento, per l'ufficiale, per ricordare, con un senso di non celata nostalgia, i dieci anni di ministero sacerdotale trascorsi in S. Marco e di aver tenuto a battesimo lo sposo e di essere stato poi suo padrino di cresima.

Il rito religioso, particolarmente suggestivo, si è avvalso del coro della chiesa di S. Biagio di Montecorice: ha eseguito l'immortale Ave Maria di Schubert ed altri canti polifonici. Compare d'anellò, l'arch. Errico Ammirati; madrina la di lei distinta consorte, signora Dora Annunziata.

Alla cerimonia religiosa ha fatto seguito il ricevimento a «Il Faro» di Paestum. Ai numerosi invitati (tutti in elegante toilette) viene offerto uno squisito menu, preparato dagli chef Leopoldo Di Lucia e Basilio De Martino ed ottimamente servito dai ragazzi di sala Pasquale e Gerardo Lembo, Antonio Meola, Gianluca Farro, Michele De Martino,

Antonio Citro, Bruno Pellegrino.

Gli «onorati di casa», in un clima di fiaba, sono stati disimpegnati dai genitori dei neo coniugi, sig. Michele Restuccia e sig.ra Angelina Durazzo, sig. Angelo Lembo e sig.ra Antonina Di Paola.

Copiosi i messaggi augurali pervenuti agli sposi, così i doni. Tra questi una «lirica» di un aedo cilentano. Le prime ombre della sera già «abbracciano» l'incantevole scenario della città dei templi quando Angelo e Raffaella, con la distribuzione dei confetti, si accomiatano da parenti ed amici per inoltrarsi verso altri lidi, in dolce luna di miele. La trascorreranno in Brasile.

Da queste colonne rinnoviamo loro i nostri auguri di perenne felicità; ai genitori i nostri più vivi ringraziamenti.

G. Ripa

LEGGETE "IL PUNGOLO"

## LIBRI IN VETRINA

### Pensieri, riflessioni e realtà di Salvatore Cravotta

Questa raccolta di liriche di Salvatore Cravotta è una autobiografia condotta sul filo della memoria, illuminata dalla saggezza di vita dell'autore che ci risulta non essere privo di fede, spirito di sacrificio, solidarietà cristiana verso i suoi concittadini fratelli.

Necessita tener presente che l'autore ha prestato per 41 anni servizio nell'Arma dei Carabinieri che ha per motto: «Nei secoli fedele» e

c'è da precisare che quando il Nostro ha dovuto scegliere tra la fedeltà all'Arma o a quella alla Poesia, non ha avuto esitazioni, ha scelto di essere fedele sia all'Arma che alla Poesia, come verità assolute, per questo possiamo anche considerarlo: «IL POETA DELLA FEDELTA'».

L'autore è affascinato dai grandi valori tradizionali dell'Umanità, per questo la sua poesia diviene una cattedra, arricchita dalle più diverse esperienze di vita, donde il Cravotta, da poeta, nel declamare le sue poesie, ribadisce insegnamenti, non superati, da ammonimenti, consigli, suggerimenti come un saggio di antica data; potenza la sua fede cattolica, sempre nel solco della tradizione, nel culto della famiglia, del lavoro, del dovere, accompagnato, il tutto da un po' di magia e superstizione proprio del meridionale legato alla civiltà contadina che recita: Non è vero ma ci credo.

Nella poesia «Paese mio» con parole diverse, il Cravotta, sembra ripetere gli stessi concetti che il grande oratore spagnolo Emilio Castelar ebbe a dire della sua terra: «Tutto quello che abbiamo amato e rispettato nel mondo appartiene a questa nostra terra».

Del suo succo è composto il sangue che scorre per le nostre vene, della sua polvere la calce che compone le nostre ossa, della sua luce il celeste splendore che portiamo sulla fronte ... ».

Con la partenza dal paese natio, inizia, per il Cravotta, la formazione dell'uomo nuovo che va realizzandosi di giorno in giorno attraverso quell'errare, in Italia, sino a trapiantarsi definitivamente a Salerno ove ritrova se stesso, in quella lirica dal titolo «Il vero uomo» che è anche il suo autoritratto, raffigurato alla luce degli insegnamenti evangelici, ma avendo come punto di partenza quella massima in particolare «Chi è senza peccato, scagli la prima pietra».

L'ideale del vero uomo per il poeta Cravotta è un buon lavoratore, un uomo pio, serio, dalla profonda spiritualità cristiana, dallo sguardo sincero che pone a base dei

rapporti umani il sentimento dell'Amore.

Insomma una visione dell'uomo non chiuso in una sfera puramente intellettuale, ma vivo ed attico nella realtà sociale e naturale come soleva ripetere un altro grande poeta il De Rougemont: «Diogene, Diogene, cessa di cercare l'uomo. Cerca piuttosto di diventare uno».

Così il suo compito di poeta ed artista risulta ben definito e consiste nel estrarre soggetti universali ed eterni, il mistero del cuore e della coscienza dell'uomo. L'incontro della vita e della morte. Il superamento del dolore con le forze dello spirito ... ».

La poesia per Salvatore Cravotta è come quel bisogno insopprimibile del bambino di portarsi la sera il suo giocattolo a letto e nel nero buco del sonno.

Ma quanto è espresso in «Il vero uomo» è in aderenza perfetta a quanto riferito dal poeta Cravotta ne esce il saggista e scrittore tedesco Walter Rutenau, il quale dice che: l'uomo autentico — lo chiama quello ricco d'anima è incline all'amore, alla rinuncia, all'idea, all'intuizione, alla verità impavida, che sue caratteristiche sono la fedeltà, la magnanimità, l'indipendenza; sue modalità si comportamento la sicurezza, la serena pacatezza e la fermezza.

Ma Cravotta ci appare anche come un poeta della Russia Cristiana, un dissidente sovietico all'italiana, contro la società moderna occidentale che è lacerata e scossa dalle passioni dell'età delle caverne: Rapacità, invidia, scatenamento d'odio, violenza, delitti, paganesimo, illeciti arricchimenti, per i valori imperituri per i quali si va battendo: Verità, Cristianesimo, Famiglia contro una logica assurda che intenderebbe deviare dalla giusta via, ma egli dimostra, con la poesia, con le opere, con le azioni, con gli insegnamenti di non aver mai smarrito la «diritta via».

E si serve dell'Arte, di questo mezzo per scuotere le coscienze assopite ed attraverso di essa trasmette tutto il peso della esperienza sua, con tutte le sue angosce, le sue sfumature e le sue energie vivificanti, compiendo così un dovere al servizio della società.

Ma Salvatore Cravotta può a buon diritto essere anche definito il poeta della nostalgia: 1) Nostalgia del lontano Paese d'origine. 2) Nostalgia del passato - della sua intensa vita da militare. 3) Nostalgia del Cielo, si scopre la bellezza della terra guardando al cielo.

Ma egli è innamorato del mondo del quale va interrogando quando gli appare oscuro e non comprensibile. Ne la poesia «L'errante a Salerno» Cravotta ci parla della sua seconda patria che è riuscita a fargli dimenticare persino il suo paese natio. Le «preghiere» poste alla fine del libro rappresentano il congedo definitivo del poeta e ci suggeriscono quel suo accostamento ai poeti cristiani dissidenti russi che parlano tanto di Cristianesimo e dei principali del Vangelo sconosciuti che la menzogna può avere l'ultima parola in molte zone della vita umana mai nel dullo con l'arte ... perché una sola parola di verità pesa più dell'Universo ... ».

E per il fatto stesso che il Cravotta non va perdendosi in vane parole, penetra al fondo dei cuori, si può ben dire, con riferimento alla sua poesia che «La bellezza salverà il mondo» con prendendo essa l'antica trinità del Vero, del Bene, e del Bello che non rimane una vana formula teorica ma sappiamo bene che le cime di questi tre grandi: amore (Vero, Bello, Bene) convergono nella sua opera: Pensieri, riflessioni e realtà, così che le nostre parole possono essere intese come una profezia per il futuro del nostro poeta, affinché egli prenda il posto che a lui compete nella storia della Letteratura meridionale di questo Novecento fine secolo

### LUTTO

#### DURAZZO-SABADIN

S. Marco di Castellabate, gennaio,

Un grave lutto ha colpito l'Assessore Comunale, e nostro carissimo amico, prof. Lucio Durazzo: la morte della mamma, signora Bianca SABADIN.

La sua dipartita ha destato vivo rimpianto non solo in S. Marco ma anche in altri centri del Comune di Castellabate, in particolare mondo del mondo della Scuola. La Sabadin insegnò per lunghi anni nelle elementari della contrada Buonanno.

Oggi, molti di quei suoi alunni, socialmente impegnati, si sono raccolti intorno alla salma della loro buona e affettuosa Maestra ripercorrendo, a ritroso, i sentieri del tempo, per riverirsi tra i banchi di quell'aula ..., illuminata dalla presenza di Colci che li amava, li guidava sulla strada del sapere.

Un ricordo che non può svanire! La Figura di questa sposa, madre ed educatrice esemplare resterà a noi cuori di tutti. Meriti e virtù si integrano alla fonte dei valori, dei retaggi lasciati. Bianca Sabadin della scuola ne fece la sua fucina, della famiglia il tempio più bello. Della luce del suo credo e della sua dottrina ne hanno fatto tesoro i suoi diletti figliuoli, prof. Lucio e Plinio, ai quali estendiamo i sensi del nostro profondo cordoglio, estensibili al consorte, sig. Francesco Durazzo, ai parenti e nipoti tutti.

g.f.

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG B ON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

Radio Nova Campania  
95,600 MHZ  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)  
Via Angrisani, 10-12 - ☎ (089) 4613.81

### LAUREANDA

Impartisce lezioni di  
CHIMICA, FISICA, BIOLOGIA  
E MATEMATICA  
Telefonare al n. 341944

### SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE  
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE  
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER  
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

## L'ANGOLO DELLO SPORT

## Spunterà da oriente il sole dell'avvenire per la CAVESE?

## Ce lo dica Amato

Senza voler fare offesa a nessuno dei baldi giocatori di Franco Liguori è più che lecito porsi la domanda: «Quale meta avrebbe potuto raggiungere la Cavese quest'anno se Liguori avesse ottenuto quella punta autentica (un de Vitis, tanto per intenderci), che Guerino Amato pure gli aveva promesso ad inizio di stagione?».

Rispondere potrà essere facile per tutti, s'intendono essi di calcio vero o anche solo di calcio parlato o, peggio ancora, ascoltato dai vari video locali.

Il rammarico per un'occasione forse irrimediabile rende ancora più amara la constatazione che «questa Cavese», pur con tutti i suoi limiti, i suoi tributi pagati ai pali ed alla sfortuna, il suo scarso «peso» politico a livello di arbitri e di Lega, è ad un tiro di schioppo dalle prime della classe.

Perché non sarà il caso di prendersela più di tanto se alla Salernitana riesce tutto quello che la Cavese non ha potuto, né saputo, né voluto conseguire. La differenza è tutta qui: nei gironi facili, nei fuori gioco mai fischiate, nel gioco pesante esente da punizioni, che infiochetta il cammino trionfale dei granata da una parte, e nella mancanza di autorevolezza dei dirigenti caveesi (ma, obiettivamente, dove sono e chi sono oltre don Guerino?), nella ostilità preconcetta degli arbitri e nei pali che a Rovani, ad Accardi e Malisan hanno vietato di

Caro Amico,

con vivo rincresco ho dovuto constatare che nonostante tutti gli inviti rivolti a mezzo del periodico per il rinnovo dell'abbonamento non vi hai provveduto onde la crisi in cui si dibatte il periodico stesso.

So bene che la sottoscrizione dell'abbonamento è stato un tuo atto di cortesia e di benevolenza che ti mantiene libero di rinnovarlo quando vuoi, ma ciò non ti esime, quando decidi di non avere più interesse al periodico, di compiere l'atto di cortesia, certamente doveroso da parte tua, di comunicarmi tale tua decisione magari respingendo il giornale che io puntualmente ti spedisco e che mi costa lavoro e danaro.

Ti prego, pertanto, voler uscire dal riserbo e comunicarmi ogni tua decisione e frattanto di volermi versare l'importo delle annate non corrisposte. È inutile dirmi che qualsiasi sarà la tua decisione io conserverò per te l'antica amicizia.

In attesa gradisci i miei cordiali saluti.

Lo Sportivo

Filippo D'Urso

Il conto corrente postale a me intestato porta il N. 14911846.



La festa del sapore

Nel prossimo numero nostra inchiesta sulle strade di Cava tutte sconquassate e impraticabili

## Mentre tanti cittadini attendono i contributi per i danni del terremoto del novembre '80

A Napoli la Regione nomina 127 collaudatori di lavoro eseguiti ai quali liquida 40 milioni di lire a testa. Tra i "collaudatori,"

Magistrati, Prefetti, Vice Prefetti, Avvocati, Ingegneri e Funzionari

Mentre attendiamo che il Comune si decida a liquidare tante pratiche per danni del terremoto del novembre '80 a Napoli ai componenti della Commissione di Collaudo la Regione liquida ben 40 milioni di lire a testa.

Lasciamo ai lettori ogni commento mentre riportiamo da «Il Mattino» l'articolo che tratta della faccenda a firma di Enzo Popoli. Ecco il testo dell'articolo con i nomi dei fortunati «collaudatori».

Se il magistrato è collaudatore. E soprattutto, se questa sua funzione appare ingiustificata o addirittura in contrasto con la sua qualità di giudice imparziale al di sopra delle parti. Accade in Campania (comunque non solo nella nostra regione) a livello dei commissari straordinari di governo per la ricostruzione regionale e comunale (un po' meno in quest'ultimo; un po' nel primo).

La ricostruzione: un giro di circa ottomila miliardi. Il tutto per realizzare 28mila alloggi (in realtà: 21.300 nuovi di zecca, gli altri ristrutturati) e le necessarie infrastrutture viarie, scolastiche, di servizio, eccetera.

Le commissioni di collaudo sono previste dalla legge per tutti i lavori pubblici; quindi esistono su tutto il territorio nazionale; del resto rappresentano una sorta di garanzia sulla bontà delle opere e sul rispetto delle norme. La legge sulla ricostruzione nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata, la 219, le prevede all'articolo ottavo. Ed i due commissari straordinari, il presidente della giunta regionale ed il sindaco di Napoli, le hanno nominate tra l'83 e l'84 per quel che riguarda le abitazioni. A livello comunale sono state nominate in seguito numerose altre commissioni per le infrastrutture mentre alla Regione si è ancora a zero in materia.

Occorre subito dire che i collaudatori prendono l'un per cento (al lordo, però, delle spese) sulla somma stanziata per i lavori. Nel caso siamo su un totale di 80 miliardi; una cifra che fa effetto anche se a dividersela saranno in tantissimi (a livello regionale ogni collaudatore prenderà circa 40 milioni).

E poi c'è la questione dei magistrati. Fa scalpore la loro presenza ma, si è detto, è prevista per legge insieme a quella di tecnici, professionisti, docenti, funzionari dello Stato, eccetera.

A livello di commissariato regionale (sono quattordici i comparti per altrettante commissioni) sono in attività 25 giudici, 3 avvocati dello Stato, un consigliere di Stato e due consiglieri della Corte dei Conti. C'è da aggiungere che altri nove magistrati

hanno rassegnato le dimissioni al momento della nomina o in seguito. Ed a livello di commissariato comunale? Nulla è dato sapere, ma da indiscrezioni la presenza, seppur in numero minore, di magistrati è assicurata.

Perché questa differenza? Negli ambienti del commissariato regionale si sussurra che il responsabile, il presidente della giunta di San Lucia Antonio Fantini, si sia voluto «garantire» contro polemiche e, soprattutto, illeciti. Del resto erano di sua assoluta competenza i decreti di nomina; nulla quindi da eccepire. Ma le polemiche non sono mancate: un po' perché tante presenze di giudici non potevano non suscitare perplessità e molto perché dal Consiglio superiore della magistratura c'è stata un'opposizione alle scelte del commissario (opposizione superata con un ricorso dei prescelti al Tar, che ha sospeso il diniego del massimo organo giudiziario nazionale, e con la conferma della sentenza del tribunale amministrativo da parte del Consiglio di Stato, cui si era appellato il Csm).

Perché queste polemiche non si son avute a livello comunale (dove, si è detto, ci sono ugualmente magistrati)? Anche qui bisogna far ricorso alle voci: non c'è stata alcuna opposizione perché gli incarichi sono stati affidati ad alti giudici capitolini che, da tempo, fanno la parte del leone nelle commissioni di collaudo.

Per ragioni di obiettività avremmo preferito pubblicare i nomi di tutti i collaudatori impegnati nella ricostruzione. Il commissariato regionale ci ha fornito l'elenco; quello comunale, malgrado i nostri solleciti e, soprattutto, le dichiarazioni da parte dei responsabili della struttura (il sindaco Carlo D'Amato ed il coordinatore Michele Martuscelli) che «non c'era nulla da nascondere», no. Limitiamoci, di conseguenza, ai collaudatori nominati dal commissario Fantini (sono qui sotto).

Da notare che alcune commissioni stanno quasi per completare il loro lavoro, mentre per altre si prevedono tempi lunghi. In ogni caso, tutti i nominati prenderanno la stessa cifra perché nei decreti si è agito con il sistema del «bilancino»: meno commissari quando i soldi erano meno, più al contrario. A livello comunale la situazione sarebbe differente: secondo indiscrezioni ci sarebbero infatti notevoli sperequazioni tra collaudatore e collaudatore.

La struttura comunale si è trincerata dietro una serie di «non vedo perché rendere pubblici tanti nomi». Da parte del sindaco D'Amato c'è stata una disponibilità iniziale: «Non abbiamo nulla da nascondere — ha

detto —, anzi voglio sottolineare che, da quando ho assunto l'incarico straordinario governativo, ho fatto piazza pulita dei doppi addirittrici tripli incarichi; al punto che gli ordini degli architetti e degli ingegneri si sono congratulati per questa scelta».

Ma sui nomi, si è detto, silenzio assoluto...

\*\*\*

Questi 127 collaudatori nominati dal commissario straordinario regionale Antonio Fantini nei 14 comparti per la ricostruzione di sua pertinenza. C'è da aggiungere che i dimissionari sono stati retribuiti fino al momento delle dimissioni stesse.

Da parte del commissario straordinario comunale Carlo D'Amato non è stato fornito l'elenco dei collaudatori di sua pertinenza.

Comparto di Pozzuoli-Quarto: presidente Michele Scudiero, docente universitario; componenti: Domenico Amato, ingegnere; Francesco Cristiani, ingegnere; Adolfo De Pertis, architetto; Emilio De Ruvo, direttore generale del Demanio; Guglielmo

**Cavese.**  
**Il Pungolo**  
**è il vostro giornale.**  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo.**

Palmeri, magistrato; Giovan Battista Guida, funzionario regionale; Pasquale Colaricci, avvocato; Giovanni Tramatano, libero professionista (ha preso il posto di Alfredo Sant'Elia, avvocato generale presso la Procura generale di Napoli, dimissionario); Arturo Caccia Perugini, vice prefetto.

Comparto di Striano-Volla: presidente Ugo Del Matto, presidente vicario presso la Procura generale della Repubblica di Napoli; componenti: Giorgio Fontana, magistrato; Fausto Esposito, magistrato; Raffaele Tranchese, funzionario comunale; Bruno Di Maio, ingegnere.

Comparto di Casalnuovo: presidente Alfredo Fino, magistrato (ha preso il posto di Francesco Brignola, presidente del Tar di Napoli, dimissionario); componenti: Renato Perillo, ingegnere capo del Comune di Sessa Aurunca; Vincenzo Del Giudice, architetto; Giovanni Oranges, funzionario regionale; Giuseppe Settembre, libero professionista (ha preso il posto di Renato Mastrocinque, magistrato dimissionario).

Comparto di Brusciano: presidente Armando Lancuba, magistrato; componenti: Francesco Martuscelli, architetto; Vincenzo Meo, architetto; Luigi Gieri, ingegnere; Ferdinando Caccace, ingegnere; Renato Profili,

viceprefetto; Giuseppe Cateacci, funzionario regionale; Arcibaldo Miller, magistrato; Pasquale Manzo, viceprefetto (ha preso il posto di Costantino Fiorillo, funzionario regionale).

Comparto di San Vito: presidente Nestore Fasano, prefetto (ha preso il posto di Giovan Battista Ceppaluni, presidente del Tribunale di Napoli, dimissionario); componenti: Mario Simonelli, ingegnere; Diana Ribera Ferrara, architetto; Giovanni Aprea, capo del personale del Tribunale di Napoli (ha preso il posto di Ottavio Nicolardi, cancelliere capo del Tribunale, deceduto); Vezio Vicuna, funzionario regionale.

Comparto di Cereola: presidente Aniello Amendo, ingegnere capo del Comune di Salerno; componenti: Ovidio Lamotta, ingegnere; Giuseppe Cilento, architetto; Elio Zuppari, dirigente alle Ispc di Napoli; Antonio Felice, funzionario regionale; Mario De Paolo, viceprefetto; Lucio Di Pietro, magistrato; Roberto Di Donato, funzionario regionale (ha preso il posto di Oscar De Francis, avvocato, dimissionario).

Comparto di Pomigliano d'Arco:

presidente Luigi Sansone,

magistrato (ha preso il posto di Paolo Martuscelli, provveditore alle Opere pubbliche, dimissionario); componenti: Renato Gandolfi, ingegnere; Vincenzo Adinolfi, architetto; Carlo Albano, architetto; Carmine Sessa, ingegnere (ha preso il posto di Giovanni Vacca, magistrato, dimissionario); Renato Vuosi, magistrato; Bruno Pettinato, viceprefetto; Franco Scaringia, funzionario regionale; Girolamo Bottiglieri, avvocato; Enzo Scarpa, avvocato; Nicola Ferri, magistrato; Renato Golia, magistrato.

Comparto di Marigliano:

presidente Luigi Adriani,

docente universitario; componenti: Lucio Pasquale Martorelli, architetto; Salvatore Sasso, direttore dell'Atan (ha preso il posto di Carmine Mario Morelli, architetto, dimissionario); Francesco Pastore, ingegnere; Umberto Caserta, funzionario regionale; Luca Ausilio, dirigente del Tesoro in pensione (ha preso il posto di Francesco De Giovanni, magistrato, dimissionario); Giulio Palumbo, viceprefetto (ha preso il posto di Felice Di Persia, magistrato, dimissionario); Antonio Serpico, funzionario regionale; Gaetano D'Ambrosio, avvocato; Maria Rosaria Cozzuto Quadri, avvocato dello Stato; Raffaele Mastrantuono, avvocato (ha preso il posto di Giuseppe Cortese, magistrato, dimissionario); Vincenzo Nappi, avvocato.

Comparto di Casoria:

presidente Giuseppe Palma,

docente universitario, com-

ponenti: Alfredo Tortorella, ingegnere; Alfredo Campione, ingegnere; Ciro Rivelli, ingegnere; Alberto Viggiani, consigliere della Corte dei Conti; Ettore Zucaro, funzionario regionale.

Comparto di Caivano:

presidente Ettore Guerra,

avvocato dello Stato; componenti: Crescenzo Pagani, ingegnere; Augusto Biraghi, ingegnere; Ugo Sorrentino, ingegnere; Fausto Arcucci, architetto; Giuseppe Ariemma, ingegnere; Raffaele Cananzi, avvocato dello Stato; Diego Marmo, magistrato; Pio Ruggiero, ingegnere (ha preso il posto di Lucio Mazzotti di Celso, magistrato, dimissionario); Bruno De Stefano, funzionario regionale; Francesco Vaccarella, magistrato; Alfonso Pisciotta, funzionario regionale; Aldo Bianco, avvocato.

Comparto di Boscoreale:

presidente Raffaele Di Fiore,

magistrato; componenti: Attilio Greca, ingegnere; Francesco Orfino, ingegnere; Vincenzo Chiarotti, architetto; Valentino Patriarca, architetto; Raffaele Raimondi, magistrato; Sergio Ferrari, funzionario regionale; Alfredo Nocelli, consigliere di Stato; Vito Coppola, libero professionista; Paolo De Santis, magistrato; Vittorio Maunelli, docente all'Accademia di Belle Arti.

Comparto di Afragola:

president Pasquale Di Girolamo,

magistrato, componenti: Mattia Forte, architetto; Domenico Ercolano, funzionario alle Ispc di Caserta; Paolo Cortese, architetto; Federico Torre, architetto (ha preso il posto di Carmine Speranza, ingegnere, dimissionario); Domenico Accocchia, ingegnere; Francesco Del Porto, magistrato; Bruno Russo, funzionario regionale; Luigi Della Corte, viceprefetto; Federico Tortorelli, docente universitario; Federico Celentano, avvocato; Emanuele Turino, magistrato.

Comparto di Melito:

presidente Silvano Covelli,

consigliere della Corte dei Conti; componenti: Alberto Izzo, ingegnere; Antonio Fruttauro, ingegnere; Lucio Murena, ingegnere; Mario Gioffi, ingegnere; Francesco Di Manso, ingegnere; Sergio Ferro, magistrato; Nunzio Di Giacomo, funzionario regionale; Antonio Di Fenza, funzionario regionale; Antonio Lamberti, avvocato; Giuliana Salvi, architetto; Modesto Caputo, magistrato; Luigi Gargiulo, magistrato.

Comparto di Sant'Antonio:

presidente Carlo Alemi,

magistrato; componenti: Mario Ingles, ingegnere; Gennaro Capodanno, ingegnere; Giancarlo Barbaro, ingegnere; Letizia Di Martino, magistrato (ha preso il posto di Antonio Passaro, avvocato, dimissionario); Giuseppe Castaldo, commissario regionale all'Azienda di soggiorno di Napoli.